

I pagamenti digitali sono strumento di **inclusione**

Eliminare il contante dalle microtransazioni significa rendere familiare e quotidiano il rapporto con la tecnologia. L'impegno di Bancomat per questo «cambiamento culturale»



« LA GRANDE SFIDA DA AFFRONTARE RIGUARDA IL TEMA DEI PAGAMENTI DIGITALI NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE »

Alessandro Zollo,
ad Bancomat Spa

Nei primi sei mesi del 2021 le operazioni effettuate con PagoBancomat sono cresciute di quasi il 50% rispetto allo scorso anno, per un valore di 46 miliardi di euro. In crescita del 38% sul totale delle transazioni quelle effettuate in modalità contactless, che costituiscono il 50% dei pagamenti sotto i 30 euro e il 26% di quelli sotto i 15 euro. E fanno segnare dei più importanti anche le transazioni effettuate con Bancomat Pay, il sistema di pagamento via smartphone.

Se è vero che lo sviluppo di una cultura digitale diffusa passa attraverso la relazione quotidiana con gli strumenti tecnologici, senza dubbio i pagamenti, soprattutto quelli più comuni, rappresentano l'elemento che può innescare una familiarità diffusa con la tecnologia. In un contesto, come quello dei pagamenti elettronici, rispetto al quale gli italiani hanno sempre dimostrato una certa refrattarietà.

A rimettere in discussione questa diffidenza, volenti o nolenti, è stato l'uragano-Covid, che sul fronte della digitalizzazione dei payments in poche settimane è riuscito a fare più di anni e anni di campagne sulla lotta al contante. «Con il periodo di lockdown molto è cambiato», conferma Alessandro Zollo, ad di Bancomat Spa e, con il peso e il ruolo che l'azienda ha nel sistema Paese («siamo la principale infrastruttura al servizio dei cittadini per il pagamento, con 34 milioni di carte», sottolinea), tra i protagonisti della Milano Finanza Digital Week. «Le limitazioni dovute alla pandemia han-

no diffuso una nuova consapevolezza nell'approccio ai pagamenti elettronici, e a questa condizione obbligata si è aggiunta la spinta data dal cashback di Stato. Ora però dobbiamo attendere qualche mese, per valutare in maniera oggettiva quanto e cosa sia rimasto davvero nelle abitudini dei consumatori. Di sicuro, misure che abbiamo attivato come l'azzeramento delle commissioni per i pagamenti fino a 5 euro e l'innalzamento della soglia del contactless da 25 a 50 euro sono una facilitazione ulteriore. Io dico sempre che quando per le persone diventa normale pagare il caffè al bar senza usare i contanti, allora significa che il pagamento digitale è diventato una «cultura acquisita».

Le iniziative e gli investimenti previsti nel Pnrr per la transizione digitale daranno ulteriori assist al diffondersi di questa cultura? «La grande sfida riguarda il tema dei pagamenti applicati alla Pubblica amministrazione. Che significa non solo digitalizzare i pagamenti, ma digitalizzare l'intero processo: se con un Ente pubblico posso pagare con il Bancomat, ma poi devo firmare 10 pagine di scartoffie, significa che non ho risolto il problema. È però fondamentale lavorare su questo fronte, e farlo nell'ottica del servizio alle persone. Perché non dimentichiamoci che i pagamenti digitali rappresentano prima di tutto un grande strumento di inclusione». (M.S.)

© Riproduzione riservata